

Personaggi della Oristano del passato

Raimondo Bonu, sacerdote, scrittore e letterato di fama

di Beppe Meloni

Agostino Garau, scomparso un anno fa, "memoria storica" di Villaurbana e ispettore onorario alle antichità e opere d'arte, lo ricordava affettuosamente così: "Era di carattere allegro, puntuale e metodico come un filosofo, e tra gli amici più cari annoverava personaggi di chiara fama quali Giovanni Lilliu, Antonio Segni, Remo Branca, Diego Are e Pietro Cossu".

Stiamo parlando di Raimondo Bonu per ricordarne l'intensa attività letteraria e l'impegno per la Storia Sarda. Gli oristanesi più avanti negli anni non faranno fatica a ricordare quella figura di sacerdote, affabile e molto disponibile, di vasta cultura, che era facile incontrare per le strade del centro storico, tra la Cattedrale e il Seminario, nel quale il dottor Bonu ha a lungo operato, e al quale ha fatto dono della personale, ricca biblioteca.

È lo stesso Bonu a tracciare un'autobiografia che "non intende essere elogio di trapassati vivi né unità di misura per meriti che non sognano neppure".

Raimondo Bonu nasce

ad Ortuveri, paesino nell'estremo lembo occidentale della Barbagia, il 3 dicembre del 1890 da Nicolò Bonu Satta e Teresa Pinna.

Nell'ottobre del 1890, ricorda, "non fui accettato a frequentare la prima classe elementare perchè non avevo l'età prescritta e due mesi dopo, maturati i sei anni, non potei entrare egualmente nella scuola perchè il maestro aveva già al suo attivo due mesi di proficuo insegnamento".

Tra i ricordi dell'infanzia, le frequenti visite del poeta e avvocato, Antonio Scano di Neoneli, che studiava la possibilità di una sua candidatura politica nei

paesi vicini, alcuni sotto il controllo di Francesco Cocco Ortu. In quei tempi a Ortuveri, che aveva circa duemila abi tanti, funzionavano soltanto le prime tre classi elementari.

Si rivela dunque provvidenziale la modesta scuola parrocchiale Istituita nel 1895 e che ha funzionato per circa un decennio, grazie all'opera attiva dei canonici Giuseppe Frau da Villaputzu (1860-1931) e Giovanni Ligia di Zeddiani (1877-1958).

Quella scuola che aveva quattro classi, 4 e 5 elementare, I° e II° ginnasiale, è frequentata anche da alunni dei paesi vicini e da essa

escono diversi laureati e tre valorosi ufficiali, tra cui un Generale.

Bonu studia successivamente a Cagliari e a Oristano nel Liceo Arcivescovile, dove hanno insegnato noti docenti come il sacerdote Giuliano Pisani da Lucca (latino e greco), Antonio Solidoro da Scortano nelle Puglie (italiano), Guido Bocchetta da Melfi (matematica) il commendator Mario Co-minacini (scienze) primario dell'ospedale civile "San Martino" di Oristano, il prof. Emilio Lucchi e il dottor Emilio Casula.

Compiuto il corso teologico a Oristano, Raimondo

Bonu consegue successivamente la laurea nella facoltà teologica di Cagliari. Il 12 ottobre 1917 ottiene la laurea pubblica trattando in latino "De tempore et auctore libri Tobiae". Bonu aveva dissertato sui testi biblici composti da Tobia in aramaico. È impegnato come vice parroco ad Aritzo dal 5 ottobre 1916 al 19 novembre 1919. È parroco a Gadoni sino al 5 dicembre 1922. In seguito è parroco a Tonara fino al dicembre del 1932 e nuovamente a Gadoni sino al 1947.

Approda finalmente al Seminario arcivescovile di Oristano e insegna latino e greco, quindi francese, sto-

ria e geografia.

La competenza in ambito storico letterario vale al Bonu il titolo di ispettore bibliografico onorario.

Intanto collabora ai periodici "Arborea" "Vita Nostra" nonché a "La Nuova Sardegna".

L'opera principale è dedicata agli "Scrittori Sardi nati nel secolo XIX", in due volumi, mentre tra gli scritti minori vanno ricordati "Oristano, il suo Duomo e le sue chiese; "Serie degli Arcivescovi di Oristano"; "A dir di Sardiniae" oltre alla "Monografia su Sorgono, Ortuveri, Atzara, Mamoiada e Gadoni".

A cura di Giampiero Todini dell'Università di Sassari è stato pubblicato il volume "La Sardegna storica nell'opera di Raimondo Bonu".

È il primo, doveroso riconoscimento nei confronti di Raimondo Bonu che studiò profondamente la Sardegna attraverso i profili storici di quarantuno antiche borgate barbaricine ed arborensi.